

R come...

Raggiata

Si presenta come un grande “ovale”, per lo più di legno dorato, circondato da raggi, entro cui si poneva l’Ostensorio, invece che sul tronetto, per dargli maggiore vistosità.

Razionale

Il razionale è un ornamento liturgico usato nel medioevo ed era portato dai Vescovi sulla pianeta nella Messa, come un pallio, ma senza il significato di questo. Al giorno d’oggi è portato solamente dai Vescovi di Paderborn e di Eichstätt in Germania, di Toul e Nancy in Francia, di Cracovia in Polonia, sedi vescovili appartenenti all’impero germanico. A Roma non fu mai in uso.

Il razionale per il piviale, detto anche **Formale** è un fermaglio spesso riccamente decorato, usato dai Vescovi, dai Cardinali e dal Papa, che serve ad unire e ornare l’incrocio dei due lembi del piviale.



Reliquiario

È il contenitore utilizzato per l’esposizione e la venerazione delle reliquie della Croce di Cristo o dei Santi e Beati.



I reliquiari possono essere di quattro tipologie:

- stampo: riproducono la forma della reliquia che contengono (ad esempio i busti e i bracci-reliquiari);
- ciborio: di forma simile all’ostensorio ambrosiano;
- stelo: sono i più diffusi e consistono in una struttura contenente la reliquia montata su uno stelo;
- lipsanoteca: a forma di cofano o teca.

Reliquie

Parola che deriva dal latino e significa “resti”. Si tratta di resti dei corpi dei Martiri e dei Santi o Beati conservati e venerati in un luogo di culto. Ne fanno parte anche oggetti come vestiti e utensili che sono loro appartenuti in vita. Si parla appunto di reliquie di prima classe o categoria (frammenti del corpo) e di seconda classe (vesti, ecc.). Le reliquie hanno un valore religioso maggiore delle immagini, poiché sono i resti mortali di Martiri e Santi, il cui corpo è stato sulla terra il tempio vivo dello Spirito Santo e lo strumento di virtù eroiche, riconosciute ufficialmente dalla Chiesa. La Chiesa vieta categoricamente il commercio delle reliquie.

Religiosi

Uomini e donne che hanno professato i voti di obbedienza, povertà e castità seguendo la regola di un ordine religioso (o di una congregazione o un istituto di vita consacrata).

Responsorio

Significa risposta e si riferisce ai testi di preghiera acclamatoria che vengono usati come risposta alla Parola di Dio proclamata. Normalmente ci si alterna tra coro/solista e assemblea.

Rito

Si tratta della forma celebrativa di un atto di culto. Il termine significa “ordine” e nella radice si esprime anche come ritmo e arte. Il rito è un’azione, una operazione programmata e definita da regole, ma che ha anche una sua dimensione di gioco, di gratuità. In esso si esprime qualcosa di umano e di divino insieme in una concatenazione di parole e gesti di segni e simboli che rimandano a Dio e ottengono i suoi doni. Il termine Sacramento (in greco: mistero) esprime l’azione rituale come un segno efficace in cui opera lo Spirito Santo, un segno e strumento della grazia, dell’amore di Dio per noi.

Ritornello

Si intende la parte di un canto che viene ripetuta tra le strofe di un salmo, di un canto, di una preghiera o di una litanìa. Può essere sinonimo di antifona e anche di responsorio.

Rituale

Libro liturgico (o serie di libri liturgici) detto *Rituale romano* contenente le indicazioni sui gesti da compiere e sui segni da usare, le formule e le letture bibliche da utilizzarsi nell’amministrazione dei Sacramenti e dei

Sacramentali non riservati al Vescovo. Fino alla riforma liturgica, i testi erano contenuti in un unico volume; dopo la riforma, sono stati pubblicati più volumi, uno per ciascun Sacramento o Sacramentale. Essi sono: Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti - Rito del Battesimo dei bambini - Rito della Penitenza - Rito della Comunione fuori della Messa e Culto Eucaristico - Sacramento del Matrimonio - Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi - Rito della professione religiosa - Rito delle esequie - Benedizionale - Rito degli esorcismi.

Rocchetto

È una veste liturgica molto simile alla cotta, di solito più lunga e con le maniche più strette che arrivano ai polsi. Viene usato dai Vescovi e in certi casi anche dai prelati sotto la mantelletta. Il rocchetto è tuttora conservato nell'abbigliamento episcopale e cardinalizio.



È di tela di lino con merletto interamente di pizzo; a volte sotto il pizzo delle maniche viene collocata della stoffa di colore corrispondente alla dignità di chi lo indossa.

Rosaceo

Colore liturgico che si usa solo nella terza domenica di Avvento e nella quarta di Quaresima. In qualche chiesa non si trovano le vesti sacre di questo "raro" colore che non deve essere un rosa pastello ma un rosa antico.

Rosario

È una preghiera dedicata alla Madonna, durante la quale vengono meditati gli eventi della vita, passione, morte e risurrezione di Gesù: misteri gaudiosi, della luce (aggiunti da San Giovanni Paolo II), dolorosi e gloriosi. È una forma di devozione che risale all'XI secolo, quando le 150 *Ave Maria* sostituirono i 150 Salmi.



La corona del Rosario è una specie di collana formata da 50 grani in gruppi di 10 che si adopera per tenere il conto delle preghiere che

si recitano: *Padre nostro*, *10 Ave Maria*, *Gloria al Padre* e altre giaculatorie.

Rosso

Colore liturgico che si usa nelle celebrazioni dello Spirito Santo, della Santa Croce e Passione del Signore e dei Santi Martiri.

Rubrica

Dalla parola latina *ruber* che significa rosso, si intendono tutte quelle indicazioni che nei libri liturgici sono appunto scritte in rosso (e non vanno mai lette ad alta voce). Sono frasi importanti per sapere cosa e come fare nelle varie celebrazioni. Andrebbero sempre lette prima di una celebrazione.

Talvolta sono anche come titoli, che ugualmente non vanno proclamati (ad es. Prima Lettura).

S come...

Sacerdote

Il suo nome più esatto sarebbe **Presbitero** (in greco: anziano). È la persona che agisce nel nome e nella persona di Gesù, e svolge la funzione di mediatore tra i fedeli e Dio. Il sacerdote è il ministro che presiede il culto, guida la comunità cristiana e annuncia la parola di Dio. Egli viene ordinato dal Vescovo con la partecipazione del Presbiterio. Se è incardinato in una diocesi prende il nome di “diocesano” e dipende dal Vescovo. Se invece appartiene a un ordine o ad una congregazione clericale, prende il nome di “religioso” e dipende dal suo superiore maggiore.

Sacramento

Parola che deriva dal latino e significa segno efficace, strumento vivo dell'amore di Dio per noi. Si tratta di celebrazioni liturgiche che mediante i simboli fondamentali della fede cristiana ci offrono i segni sensibili ed efficaci della grazia istituita da Cristo e affidati alla Chiesa che li amministra. Sono segni esteriori, fatti di gesti ed elementi accompagnati da parole, che trasmettono la benedizione di Dio e che raggiungono il credente per confermare e rafforzare la sua fede. I Sacramenti sono sette: Battesimo, Confermazione (o Cresima), Eucaristia (o Messa, o Comunione), Riconciliazione (o Confessione, o Penitenza, o Perdono), Unzione degli infermi, Ordine sacro, Matrimonio. Oggi si dà il titolo di Sacramento anche a Cristo, alla Chiesa e alla Parola di Dio.

Sacramentali

Sono celebrazioni istituite dalla Chiesa. Sono atti di culto simili e connessi ai Sacramenti. I Sacramentali più comuni sono: le benedizioni di persone o di oggetti, gli esorcismi, la dedicazione della chiesa e degli altari, la consacrazione delle vergini, la professione religiosa, l'istituzione e conferimento dei ministeri, il rito delle esequie, l'esposizione e la benedizione con il Santissimo Sacramento, l'incoronazione delle immagini sacre, l'imposizione delle ceneri, l'adorazione della Croce, la venerazione delle reliquie e la lavanda dei piedi.

Sacrario



Piccola vasca, simile a un lavandino, con scolo indipendente e isolato da altre condutture, destinata a raccogliere e scaricare nelle

fondamenta della chiesa, l'acqua usata per le purificazioni dei vasi e lini sacri, oppure i resti di oggetti benedetti, ridotti in cenere.

Sacrista (o Sagrista o Sacrestano)

È la persona o le persone – dette anche Addetti al Culto – che esercitano un vero e proprio ministero nelle comunità in uno specifico o molteplice servizio: aprire e chiudere la chiesa, mantenerla pulita e in ordine, nel compito di adornarla con fiori e lumi, nel preparare quanto serve per le varie celebrazioni e nell'essere presenti per accogliere e assistere il celebrante e gli altri ministri sacri. La cura della sacristia è suo compito essenziale e prezioso.

Sacristia (o sacrestia o sagrestia)



La sacristia è un locale di servizio della chiesa. In essa avviene la vestizione dei ministri, vengono conservate le vesti e le suppellettili liturgiche, eventuali reliquie, tutti gli oggetti sacri necessari alla liturgia. Essa è ubicata, solitamente, all'interno della chiesa. In molte chiese la sacristia è su uno dei due lati del presbiterio. Molte chiese hanno più di una sacristia ognuna delle quali ha una funzione specifica (magazzino, deposito, spazio per i fiori, per le candele, ecc.).

Il Cerimoniale dei Vescovi prevede che almeno le cattedrali abbiano una sacristia speciale (*secretarium*) all'ingresso della chiesa da cui parte normalmente la processione di ingresso.

Sagrato

È lo spazio, il piazzale quasi "consacrato" antistante una chiesa. Non è consacrato direttamente ma partecipa della consacrazione della chiesa. Il Sagrato forma con la chiesa un'unica particella edificiale, che, per le chiese già esistenti al tempo della formazione del Libro Fondiario, è segnata in molti luoghi come p. ed. n. 1 di quel comune catastale.

Luogo di raccolta e di incontro dei fedeli prima e dopo le celebrazioni, a volte usato anche per processioni e "statio" celebrative.

Salmista

Vero e proprio ministro della Parola, compete al Salmista la

proclamazione o meglio il canto dall'ambone del Salmo responsoriale della Messa.

Salmo

Con questo nome si definiscono le 150 “preghiere”, o meglio canti, contenuti nel Libro dei Salmi della Bibbia. Preghiere di vario genere: lodi, dossologie, invocazioni, suppliche, richieste di perdono, lamenti, storia, ringraziamento... singoli o collettivi; è la preghiera del popolo di Dio di ieri e di oggi.

Salmodia

È la tecnica del pregare, del cantare i salmi. A versetti, a strofe, recitati, in canto, cantillati, a due cori, solo e tutti, dal solista, in diretto (tutti insieme), in modo responsoriale, accompagnati dal silenzio: molti sono i modi di pregare queste pagine bibliche.

Salterio

Si intende il Libro che contiene i 150 Salmi e a cui si aggiungono anche i vari Cantici dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Il Salterio contiene anche le parti musicali e gli eventuali ritornelli o responsori adatti.

Sanctus/Santo

Canto di lode a Dio, detto anche Trisagio, che conclude il Prefazio all'inizio della preghiera eucaristica.

Santuario



Luogo di preghiera e devozione con la particolare venerazione da parte dei fedeli verso la Croce (o altri misteri legati a Cristo), la Madonna o i Santi e perciò meta di pellegrinaggi.

Nell'Antico Testamento designava la parte centrale, il cuore del tempio di Dio.

Nella lingua e cultura inglese è sinonimo di presbiterio.

Scapolare

Lo scapolare consiste in una striscia di stoffa con apertura per la testa, pendente sul petto e sul dorso. È una parte dell'abito religioso indossato dai monaci, che può avere anche un cappuccio. Era generalmente un abito di lavoro destinato a proteggere i vestiti ordinari. Al giorno d'oggi questa

parola indica anche una sorta di paramento da indossare sopra la casula come abbellimento.

Si definisce così anche il segno di legame e di appartenenza “esterna” a una famiglia religiosa che si porta al collo nascosto sotto i vestiti.



Secchiello

Il secchiello è un recipiente destinato a contenere l’acqua benedetta che viene usata nel rito della benedizione.



Il termine viene dalla forma che è simile a un secchiello, sebbene di più ridotte dimensioni. Il metallo è spesso argentato all’esterno. La parte interna è normalmente stagnata per evitare ossidazioni provocate dall’acqua in cui, per le prescrizioni del passato, si aggiungeva del sale. Ogni secchiello è completato dall’**aspersorio**.

Sede

Parola che deriva dal latino e significa sedia. È il luogo destinato a chi presiede la celebrazione, in diretto contatto con l’assemblea dei fedeli. È riservata ai ministri ordinati (Vescovo, Presbitero e Diacono). Generalmente è collocata nel presbiterio. La sede del Vescovo nella chiesa principale della diocesi si chiama cattedra, da cui deriva il nome di Cattedrale.



Nel presbiterio, oltre la sede del celebrante, ci sono altre sedi per gli eventuali concelebranti, per il diacono e per i vari ministri, soprattutto per i ministranti o chierichetti.

Segnacolo



Detto anche **nistola** è una striscia di stoffa che svolge la funzione di segnalibro. Viene usata soprattutto nel Lezionario e nel Messale. È collegata al dorso del libro da un cordoncino bianco.

Segnapagina

Piccola striscia in pelle fissata sulla parte esterna delle pagine di un libro. È usata soprattutto nel Messale e serve per indicare le pagine più importanti, in modo da trovarle con più facilità.



Settimana Santa

È la settimana che conclude il tempo di Quaresima e comprende il Triduo Pasquale. Comincia la Domenica delle Palme e della Passione del Signore e termina con la domenica di Pasqua.

Silenzio

Momento essenziale, previsto e indicato esplicitamente in tutte le celebrazioni liturgiche, per tutti i partecipanti, soprattutto quando si ascolta la Parola di Dio, quando si invoca lo Spirito Santo, quando si riconoscono i propri peccati, quando si riceve un Sacramento.

Simbolo (vedi *Credo*)

Sinodo (vedi *Concilio*)

Spilloni

Spilla a forma di ago allungato, o meglio di chiodo, che viene fissata sul Pallio indossato dal Papa o dagli Arcivescovi Metropolitani. Il significato è riconducibile ai tre chiodi che sulla croce fissarono il corpo di Cristo al legno. Ordinariamente sono eseguiti in metallo anche con l'aggiunta di pietre preziose ed ornamentali. Sul pallio vengono fissati all'altezza delle

croci ricamate sulla striscia di lana ed esattamente uno sul davanti, un altro sul dietro e uno sulla spalla sinistra. Vengono dette anche **acicule**.



Stallo

Viene così chiamato (di solito al plurale: stalli) il sedile del coro attorno o dietro l'altare.

Stauroteca



Si tratta di un reliquiario destinato a contenere le reliquie della Croce. In virtù di questo spesso è di forma cruciforme.

Stendardo



Lo stendardo, detto anche **Gonfalone**, può essere un arazzo o un telo ricamato, di forma rettangolare, fissato ad un'asta ed utilizzato durante le processioni, ma anche esposto nelle chiese. Sugli stendardi vengono raffigurati i simboli della fede cristiana o i Santi protettori di una parrocchia, congregazione o confraternita; sullo stesso solitamente si trova scritta la denominazione del gruppo possessore di tale bandiera. Il numero di stendardi utilizzati durante le processioni varia a seconda del numero dei gruppi partecipanti. Vi sono anche stendardi

dedicati alla Madonna, all'Eucaristia o ai Santi e Beati; molti di questi non appartengono ad alcuna specifica confraternita.

Stilo

Piccolo utensile in metallo, detto anche indice, impiegato per incidere o segnare le lettere e i numeri sul cero pasquale.

Stola

Parola che deriva dal greco e dal latino e significa “abito”, “veste lunga”, ma come abito liturgico è stata accorciata e ridotta ad una striscia di stoffa del colore liturgico; solitamente ornata con tre croci, gira intorno al collo e scende davanti alla persona. Per la Messa la s'indossa sotto la pianeta o la casula, ma in caso di necessità le sostituisce, e in questo caso è bene che sia ben evidente.

Questa veste liturgica è indossata, durante le celebrazioni, dal Vescovo, dal sacerdote e dal diacono; le due estremità ricadono sul davanti, per i Vescovi e i sacerdoti. Nel caso del diacono invece, la stola attraversa in diagonale il petto scendendo dalla spalla sinistra e viene fermata all'altezza della cintura, al fianco destro.



Stolone

Si tratta del decoro longitudinale di una veste sacra, a volte anche a forma di scapolare.

Strumenti musicali

Da sempre la liturgia prevede l'uso di strumenti musicali, come già erano presenti e testimoniati nelle pagine dell'Antico Testamento: cetre, cimbali, arpe, trombe, flauti, tamburelli, ecc. Nelle odierne celebrazioni tutti gli strumenti musicali sono previsti e incoraggiati nel loro uso confacente allo spirito della celebrazione liturgica. Nella storia l'organo è diventato lo strumento principe per accompagnare e sostenere il canto e la preghiera della comunità cristiana. Oggi molti cori si avvalgono in particolare dell'uso della chitarra, di tastiere, ecc.

T come...

Tabernacolo

Parola che deriva dal latino e significa tenda o capanna. Infatti, i romani con questo termine indicavano la tenda del generale dell'esercito, il luogo dove stava il condottiero, la guida; per gli ebrei invece la tenda era il luogo, la dimora, che ospitava l'Arca dell'Alleanza che conteneva i segni della presenza di Dio in mezzo al suo popolo: le tavole della legge, il bastone di Mosè e un po' di manna che il Signore aveva dato da mangiare durante il cammino nel deserto verso la Terra Promessa.

Nel nostro tempo il termine tabernacolo riunisce i due significati sopra detti: è, infatti, il luogo dove dimora la nostra guida, il Signore, e nello stesso tempo il luogo che ospita la presenza di Dio nel segno del Pane che è diventato suo Corpo: la nuova manna.



Il tabernacolo era generalmente su un altare in fondo al presbiterio; anticamente era anche posto su una colonna. Nelle cattedrali e nelle nuove chiese il tabernacolo è collocato in una cappella a parte. Ha spesso la forma di una casetta provvista di una porticina per prelevare l'Eucaristia riposta all'interno. Una lampada rossa sempre accesa, nella sua vicinanza, indica la presenza dell'Eucaristia.

Viene chiamata col nome di tabernacolo anche un'edicola sacra (popolarmente "capitello") dedicata alla Croce, alla Madonna o a un Santo sulle nostre vie di campagna o di montagna.

Talare

È un abito liturgico molto usato in passato, anche oltre le celebrazioni, dal clero cattolico. Era detto anche abito "piano" perché il suo uso fu reso obbligatorio, anche fuori delle celebrazioni liturgiche come veste usuale, ai tempi del Beato Papa Pio IX.

La parola talare deriva invece dal latino "*talus*", che significa tallone. Essa, infatti, prende origine dalla veste dei sacerdoti ebraici che giungeva fino al tallone. Tale veste divenne, poi, tipica anche dei sacerdoti cristiani. La talare ha maniche lunghe, è stretta fino alla vita e prosegue fino a terra

svasata e più ampia: il tutto è chiuso da una striscia di bottoni sulla parte anteriore, che va dal collo ai piedi.

La talare si può abbinare con una fascia portata alla vita, lo zucchetto e la berretta (copricapo particolare), del colore corrispondente al grado di chi li indossa. Vescovi, Cardinali e Papa vi sovrappongono anche una mantellina detta pellegrina.



Tarcisiana

Il nome fa riferimento a quel ragazzo di nome Tarcisio che, sorpreso a portare la Comunione ai cristiani perseguitati e imprigionati, venne martirizzato nel III secolo e indica una particolare veste dei chierichetti o ministranti a forma di tunica bianca con due strisce di colore rosso come decoro.

Teca (vedi *Custodia*)

Tempio

È il termine che designa un edificio consacrato al culto di Dio. Famoso era quello di Gerusalemme, unico luogo per i sacrifici ebraici.

Tempo liturgico

Indica il periodo che caratterizza le varie parti dell'anno liturgico (chiamato Temporale per distinguerlo dal Santorale: calendario delle feste e dei Santi). Ci sono il Tempo di Avvento e di Natale, il tempo di Quaresima e di Pasqua e il tempo delle domeniche e settimane tra l'anno detto anche Ordinario.

Tiara

Detta anche triregno, la tiara papale è una particolare corona utilizzata dai Papi fino alla seconda metà del secolo XX come simbolo di sovranità. Si tratta di un copricapo extra-liturgico con infule come la mitra, utilizzato nel corso della cerimonia dell'incoronazione del Papa; di forma conica più o meno rigonfia, inanellato da un numero di diademi via via accresciutosi

sino ad un numero di tre (da cui il nome Triregno) e sormontato da un piccolo globo crucifero.



Le tre corone sovrapposte della tiara papale indicano il triplice potere del pontefice. L'ultima tiara venne utilizzata nel 1963 in occasione dell'elezione di Papa Paolo VI, che poi la fece vendere per darne il ricavato ai poveri. Con Giovanni Paolo I la tiara non venne più usata. Con Papa Benedetto XVI è scomparsa anche dallo stemma papale.

Tintinnabolo (vedi *Campanello*)

Torcia

È una grossa candela, tutta, o solo in parte, di cera, che si usa in processione, durante la preghiera eucaristica e all'esposizione eucaristica. Va tenuta elevata con la sola mano esterna.

Torcia da processione



Sono candelieri di grandi dimensioni con cui i ministranti, i membri di una confraternita o i fedeli accompagnano l'Eucaristia o le statue della Madonna e dei Santi nelle processioni. Sono dette anche **cilostri** e possono avere forme diverse: di legno, di metallo, scoperti o con la candela racchiusa in un apposito vano di vetro, somigliante ad un lampione. Data la loro pesantezza i cilostri vengono spesso agganciati a robuste cinture di cuoio indossate dai ministri che le portano. Vengono detti anche Ceroferrari o Cilostri o Lampioni da processione.

Tovaglia

Tessuto bianco, di lino o altra materia, che si stende sull'altare per significare il carattere festivo della mensa eucaristica. La tovaglia per la Messa deve essere bianca e può essere bordata e ricamata.

In passato erano obbligatorie tre tovaglie per ogni altare: quella cerata a contatto con la pietra unta e consacrata; una più ampia che cadeva ai lati e una terza sopra la mensa.



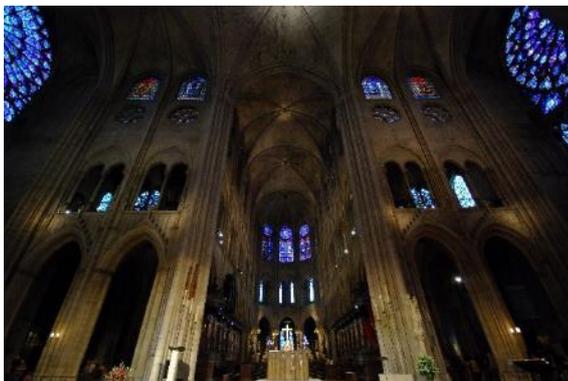
Le norme oggi parlano solo di tovaglia; può essere utile una sopra-tovaglia per una più facile pulizia. Qualche volta si usa anche un copri altare fuori dalla Messa. Si evitino nylon e vetri che non sono mai decorosi.

Tovaglietta per la Comunione

Si tratta di una striscia di stoffa bianca che viene tenuta da due ministranti davanti a chi distribuisce la Santa Comunione. Per evitare che qualche particola consacrata cada a terra è necessario che sia tenuta ben tesa davanti ai fedeli.

Transetto

Nelle chiese costruite a forma di croce latina si chiama transetto la navata trasversale che forma il braccio minore di una croce rispetto alla navata centrale (braccio verticale). All'incrocio del transetto con la navata si colloca di solito l'altare.



Tricorno (vedi *Berretta*)

Tronetto

È un piccolo “trono” di legno o metallo dorato, sopra cui si posa l'Ostensorio durante l'adorazione. Va collocato sopra l'altare.

Tunica (vedi *Camice*)

Tunicella (vedi *Dalmatica*)

Turibolo

Il turibolo, detto anche **Incensiere**, si compone di un vaso di piccola-media dimensione, in metallo sagomato, con un piede quale appoggio; dall'orlo della tazza partono tre catenelle che si raccolgono alla distanza di circa un metro, in un piccolo coperchio, coronato da un anello posto in verticale rispetto alla attaccatura. Un secondo coperchio mobile, più grande del primo, e di pari diametro rispetto all'imboccatura della tazza, è attaccato ad una quarta catenella che passa attraverso un'apertura del primo coperchio, dove è fermata da un grosso anello che le permette di scorrere senza cadere all'interno della struttura. Questo secondo coperchio è traforato e porta sull'orlo della base tre cerchietti metallici vuoti, nei quali scorrono le tre catenelle legate alla tazza. La tazza ospita un piccolo contenitore, detto fornello (o anche padella), nel quale si fa bruciare l'incenso sui carboncini accesi o sulle brace ardenti.

Il turibolo usato nel rito ambrosiano si differenzia da quello romano per il fatto che non ha il coperchio sulla tazza, ed è quindi completamente aperto anche al momento della incensazione. La differenza tra turibolo ambrosiano e romano è dovuta dal diverso modo di utilizzarlo all'interno di questi due riti. Infatti, nel Rito Ambrosiano si incensa facendo roteare nell'aria il turibolo in precise direzioni, cosa che sarebbe impossibile fare con un turibolo romano dotato di coperchio.

Accanto al turibolo è sempre prevista anche la navicella che contiene l'incenso.

La liturgia romana non conosce nella tradizione un incensiere fisso se non in occasione della dedicazione di un altare: vedi **Braciere**.



romano



ambrosiano

Turiferario

È il ministrante incaricato di portare il turibolo con l'incenso e di presentarlo aperto e poi chiuso al sacerdote o al diacono.